

obediti, et la causa procede per non haver danari, et esser mal d'accordo con la città ogni volta che non pagano. *Item*, per esser stati inviati molti fanti del Botta, con fare capi de squadra et dar altri gradi a li fanti privati. Domanda danari per una paga, perchè in quello tempo il Magiolino si potrà prevalere de qualche danaro per pagare et intertenire li fanti, et in caso di bisogno maggiore li cittadini si offereno far tutto per mantenersi per dimostrare la fede loro verso sua excellentia. *Item*, che non manca di far riparare la città di quello può, ma non haver il modo del danaro per fare secondo il bisogno. Che, mandandosi capetanei, si faccia electione di persone che bastino a reggere li fanti sotto la debita obedientia. Che tutto il paese oltra Po è in potere de nemici, excetto Alexandria et il castello de Novi, et Valentia et Castelnovo. Ha aviso, il capitano Alexandro Torto Sabi non ha admeso gente, ma gli dà vittuaria et ogni altra comodità. Il simile fanno tutte le altre terre che non hanno admeso gente. Che li nemici sono al numero de 4000 fanti et cavalli 200, et fornito Novi designano andare a la volta di Valenza; hanno pezzi 4 de artellaria che li veniva di Spagna, et smontati a Savona se dice sono fanti 2000, quali erano venuti a la volta de Vultabia. — De la venuta dell' imperatore in Italia assai si parla, et de presente pur non gli è nova certa. Monsignor de Claramonte è arrivato in Aste con gente da cavallo et gran quantità de danari. Dice de la venuta de lanzinech in Italia *de praesenti*, del Christianissimo, con grossissimo apparato. El Galarato Botta, et altre genti de francesi sono venuti a Solerio et Cormento, de alexandrino, et ivi se intertengono, et danno danari per accrescere maggior numero di gente.

*Advisi hauti di la venuta di Cesare in Italia, da optimo loco.*

Che a li 28 del passato in Barzelona fu publicata la pace et amicitia tra Nostro Signore et Cesare, con molte conditioni, et tra le altre che Nostro Signore, Sua Maestà Cesarea et il serenissimo re di Ungaria sono nominati. Se lassa loco ad venetiani potere intrare, in certo termine, restituendo Ravena et Zervia a Nostro Signorè, et facendo alcune altre cose per Sua Maestà, quale però non sono de molta importantia.

Che'l particolare del signor duca de Milano sia visto di ragion per uno giudice non suspecto et che, non havendo fallito sua excellentia, gli ritorna il

stato: quando ancora se ritrovasse haver fallito, disponerà del stato secondo piacerà a Nostro Signore.

Che Sua Santità dà *de praesenti* scudi 100 milia al principe di Oranges per far fanti 7000, da recuperare le cose di Sua Maestà Cesarea perse nel Regno.

Che Sua Maestà dona la figliola bastarda al nepote del papa con uno stato nel Regno, de scuti 20 milia de reddito ogni anno.

Che Sua Maestà verrà *de praesenti* in Italia, et non expectare altro che le nave de Malica, quale di hora in hora si attendevano.

Gli sono molli altri capitoli, di quali non fa particolare notitia.

*Avisi di Barzelona, de 23 Zugno.*

77

Partiti a li 8 del presente con il signor Andrea, per venire qua, pasasemo presso Marsilia due miglia, dove era l'armata, zoè galere 16, di Franza con lo ammiraglio et quivi stesemo circa hore 6, che non fu persona ne venisse a dare molestia. Circa un' ora di notte il signor Andrea comandò che le schiffe con circa 40 homeni andassero sopra una insula presso Marsilia uno milio, dove era principiato di fare una forteza, che impediva che alcuna armata da quel canto potesse andare a dare molestia a la città, et ciò che haveano principiato si ruinasse, così fu eseguito, zoè gittato tutte le materie, per questo preparate, in mare et li legnami brusati, quello poco muro fatto non si poté ruinare per non havere li instrumenti da ciò, mà gran danno se gli fece. A li 19 di questo giongesemo qua, dove tutte la gente uscite di fora per vedere l'armata di galere 13. La capitanea, che haveva portato il nontio di Nostro Signore, ritornò a Genova et non la incontrasemo, ma si aspetta di giorno in giorno. Subito smontati, il signor Andrea, accompagnato da li dui primi de l' imperatore andò da Sua Maestà, il qual vene in una sala ad aspettarlo, et quivi circa un quarto de ora lo aspettò in piedi. Gionse esso signor Andrea con circa 50 gentilhomene genoesi, vestiti da principi; quasi tutti basono la mano a Cesare, poi el signor Andrea volse fare il medemo. Sua Maestà non volse, ma lo recevete con grande amore. Steteno ivi un poco; poi li fece mettere la baretta in capo et parlorno insieme et se retirorno in camera, dove steteno circa un' ora. Andò poi a la stanza sua fattoli parare molto bene, et in suo essere era si bella, come quella di Cesare. La do-